

IL CANE DA RICERCA

IMPULSI CARATTERIALI

ATTITUDINI

IMPIEGO

(versione sintetica dei corsi cinotecnici tenuti da Piero Alquati per cani da ricerca)
testo e disegni di Piero Alquati

Prima di esporre alcuni principi sugli impulsi caratteriali, è d'obbligo precisare che questi rappresentano gli elementi essenziali che supportano il carattere del cane. Diverso è lo studio dei comportamenti che sorgono da esperienze individuali e da memorie genetiche comuni e di razza, e pertanto sono interpretate da altre discipline.

Le doti ereditate e gli imprinting

È noto che il cane, come ogni animale, nasce dotato d'istinti, di capacità intellettuali, di memorie di razza e di doti individuali.

Il suo bagaglio psichico, in momenti opportuni dell'accrescimento, viene evoluto da quelle esperienze giovanili che vengono definite "imprinting", diversamente rimarrebbe involuto come quando il suo corpo, durante lo sviluppo, avesse sofferto di gravi carenze alimentari.

La suddivisione degli impulsi

Per quantificare la complessa natura del carattere del cane ci si dovrà abituare a scindere la sua composizione in distinti impulsi, proprio come quando, giudicando morfologicamente un soggetto, non ci si limita ad apprezzarlo o a denigrarlo, ma se ne ricava una riassuntiva valutazione morfo-funzionale dopo aver soppesato ogni singola regione.

La quantificazione degli impulsi e la psiche del cane

Per procedere, dovremo abituarci a soddisfare i principali impulsi che muovono il cane e farne un'accurata stima. Una tecnica che si discosta dallo studio della psicologia canina e dei suoi comportamenti. Gli impulsi verranno valutati con approfondimento successivo, traendo vantaggi per stabilire un miglior rapporto tra uomo e cane, indispensabile per ottenere il meglio adottando le diverse tecniche di addestramento.

Ricordiamo che gli istinti del cane vengono ereditati e promuovono azioni automatiche come lo sono, ad esempio, la capacità di una femmina di conoscere quali siano i suoi doveri durante il parto senza che alcuno glieli abbia insegnati o l'imprinting glieli abbia mai sviluppati.

Un'attenta analisi deve ancora suddividere gli impulsi acquisiti, attraverso l'esperienza diretta o l'addestramento, dagli impulsi ereditati e propri della razza, individuandone anche la capacità di apprendere, l'indole, il discernimento e la reattività.

Alcuni ragguagli sull'apprendimento

Il cucciolo, dalla nascita in poi, sviluppa le proprie qualità innate secondo precisi schemi.

Trascurando volutamente le varie evoluzioni locomotorie e di tutti i sensi, interessiamoci dello sviluppo del suo olfatto.

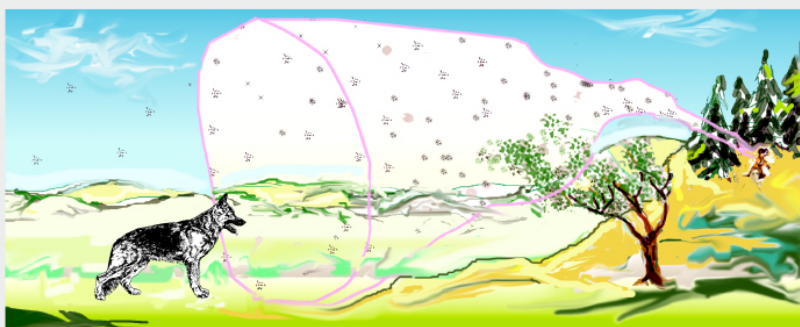
La matrice originale dell'olfatto è la curiosità che spinge il cucciolo neonato, verso la metà della terza settimana di vita, a fiutare ogni cosa imparandola a conoscere ed a classificarla. Già dai primi tentativi, potremo stabilire il grado di attitudine al fiuto e il suo spirito di iniziativa ci informerà anche sulla natura del suo temperamento. Attraverso questi apprendimenti e catalogazioni olfattive, trattandosi di un animale "macrosmatico", il cucciolo comincia a conoscere l'ambiente.

Un cane deve avere molte esperienze per sviluppare questo suo affinatissimo senso, diversamente diverrà un animale privo della conoscenza della realtà che lo circonda, come lo sarebbe un uomo semi-cieco.

Il cane seleziona odori e crea nella sua mente una catalogazione olfattiva che assume forme e volute paritetiche alle immagini visive dell'uomo. Essendo animale carnivoro, possiede una capacità olfattiva molto sviluppata per le materie di origine animale, meno per le materie di origine vegetale e sintetiche.

Questa immagine esemplifica un'azione a teleolfatto operata dal cane. Nel lato destro il disperso genera emanazioni olfattive che tendono a salire per effetto delle diverse pressioni atmosferiche. Il vento le disperde nell'aria. La direzione del vento è indicata dall'inclinazione delle fronde della pianta.

Il cane viene opportunamente condotto a fiutare controvento per intercettare le prime, più rarefatte particelle olfattive. Nel disegno viene idealizzato il cono



dovendo fare solo brevi ed affrettate inspirazioni.

Grande versatilità debbono avere i cani cui si chiede di convivere con i due metodi olfattivi.

L'allenamento

L'allenamento, le buone condizioni fisiche, le doti attitudinali e la buona indole sono elementi essenziali per i migliori risultati per il cane che dovrà fare uso del suo fiuto.

Si può raccomandare per i cani impiegati nelle ricerche in superficie un allenamento aerobico, ossia prodotto da lunghe passeggiate a ritmo non troppo sostenuto.

Per i cani impiegati nelle ricerche tra le macerie o tra le valanghe può essere utile, oltre una preparazione aerobica necessaria per la resistenza, anche un allenamento anaerobico, fatto di brevi scatti in salita, per conferire la necessaria capacità in queste ricerche costituite da azioni rapide.

L'allenamento sarà, infatti, importante per ottenere dal cane il massimo rendimento sino a raggiungere ottimi risultati.

Il terreno e le condizioni atmosferiche

Grande rilievo ha la natura del terreno. Terreni asfaltati o polverosi rendono difficoltosa la ricerca, terreni erbosi accolgono meglio le impronte odorose. Elevata temperatura, grande umidità, pioggia, afa che precede un temporale, siccità, gelo, particolari esalazioni chimiche naturali o industriali, disturbano il lavoro di ricerca. Nel lavoro di scovo effettuato tra le macerie, dove cemento e polvere lo rendono faticoso, il cane penetra nei coni di odore che esalano dagli occasionali camini nei quali la depressione termica tende a portare verso l'alto. In pratica porta all'esterno le emanazioni odorose.

La respirazione

Una buona respirazione è essenziale per il lavoro di fiuto: un cane equilibrato è dotato di discernimento, in buone condizioni fisiche, possiederà anche una respirazione ottimale.

Stati ansiosi, facile affaticamento per scarso allenamento o non idoneità morfologica, predispongono ad una respirazione rapida e scoordinata, condizione in cui la decodificazione olfattiva è scarsa.

Una buona inspirazione favorisce il lavoro di fiuto, una espirazione, dovuta a necessità fisiologiche, può sfavorire l'intercettazione di una traccia odorosa.

Il piacere dell'esplorazione di un ambiente

L'addestramento del cane da ricerca e del cane da scovo sfrutta fondamentalmente il desiderio di esplorare un ambiente, traendo origine dall'impulso al movimento ed alla ricerca del cibo. Ma il comportamento di ricerca del cane può variare da razza a razza, per una diversa natura originale, e da cane a cane, per esperienze soggettive.

La ricerca e le memorie olfattive

Sarebbe un errore pensare che l'impulso alla ricerca sia promosso esclusivamente da memorie olfattive generate da ancestrali istinti.

E' ormai constatato scientificamente che gli animali reagiscono alle memorie in grado di provocare stimoli e reazioni: anche l'olfatto ingenera memorie.

Le aree, siano esse delimitate per lo scovo o per la ricerca, divengono automaticamente condizioni atte a stimolare la ricerca stessa, in quanto nei cani addestrati si sviluppa questa attitudine ed un certo ambiente diviene l'elemento scatenante pronto a soddisfare un desiderio nascosto nei meandri dell'istinto: infatti, i migliori zoo hanno creato per gli animali, nel limite del possibile, zone adatte all'esplorazione appunto per assecondare questa necessità psicologica che nel cane è

Comportamento degli assi cranio-facciali



- Parallelismo: ad esempio, cani da pastore



- Convergenza: ad esempio, pointer



- Divergenza: ad esempio, segugi

particolarmente sviluppata.

La ricerca

Escludendo nella ricerca di uno smarrito la preselezione di un suo oggetto di appartenenza, in quanto le diverse condizioni personali possono occasionalmente modificare la natura originale dell'emanazione odorosa lasciata sull'oggetto identificatore, si presuppone una ricerca generalizzata della traccia umana così come avviene nello scovo. In questo caso la memoria olfattiva non diviene elemento selezionato specifico e adatto a promuovere una ricerca, ma lo stimolo della ricerca stessa. Ancora per questo motivo la gioia della ricerca va finalizzata a sé stessa.

Un'usuale tecnica di associazione è quella di unire, al termine della ricerca, un gioco come stimolo per promuovere l'atto stesso di fiuto e ricerca. A mio parere, ciò è limitante in quanto una gratificazione così strutturata crea un condizionamento snaturato e difficilmente coordinabile dal cane nel quale non la validità dell'esecuzione, ma il suo termine suscita in lui il desiderio della soddisfazione del gioco gratificante.

Il ritrovamento

Rintracciati il disperso o il sepolto, l'offrire la migliore gratificazione al cane costituisce un importante rinforzo, necessario per ottenere buone segnalazioni.

La mancata effettuazione di un ritrovamento può essere dovuta a cattivo addestramento o nel caso in cui il cane si trovasse nella fase iniziale dell'apprendimento. Può essere altrettanto causata da scarse qualità olfattive non opportunamente testate prima di iniziare l'addestramento, così come odori interferenti che hanno il potere, come alcuni di provenienza ammoniacale (ad esempio i letami), di bloccare momentaneamente le sue capacità olfattive.

Il figurante

La stima degli impulsi per decretare le attitudini

Una volta divenuto cucciolone, dobbiamo testarne l'idoneità per gli impieghi di ricerca quando non si è ancora instaurato alcun tipo di condizionamento.

Un cucciolone privo dei necessari impulsi, ad esempio coraggio e tempra, rimarrà per sempre senza coraggio e tempra: l'addestramento, infatti, non crea le doti innate mancanti.

L'olfatto

Oltre avere innate doti di attitudine al fiuto espresse dalla sua capacità olfattiva e dall'impulso alla pista, che devono essere a valori massimi, il cane da soccorso e scovo è dotato di ottimo temperamento, ottima resistenza, buon coraggio, tempra e docilità, bassi impulsi di difesa e mordacità utili quando trova un disperso irrequieto. La vigilanza deve essere presente solo nella misura necessaria a raccogliere eventuali informazioni durante la ricerca, non eccessiva perché può tramutarsi in impulsi di fuga o, addirittura, di aggressività.

Questo particolare cane si diversifica dal cane da pista perché ricerca aiutandosi anche con la vista, l'udito e l'olfatto, senza seguire passo passo una pista ma piuttosto effettuando una ricerca che conserva, come direzione, l'asse centrale del tratto da perlustrare per trovare quel cono d'odore che diverrà lo stimolo per avvicinarsi sempre più alla sua matrice. Sfruttando gli istinti e gli impulsi ottimali, sarà possibile, attraverso un opportuno addestramento, promuovere nel cane quelle azioni che dovranno essere svolte.

Alcuni ragguagli sulla testa e sul naso del cane

Canna nasale

Il profilo superiore del muso è determinato dalla canna nasale alla cui estremità orale si trova il tartufo, voluminoso e con narici ben aperte per facilitare l'inspirazione dell'aria. Deve essere umido e freddo per mettere la mucosa ed i cornetti nasali umidi nelle migliori condizioni olfattive per le papille nervose.

Gli assi longitudinali del cranio e del muso determinano fra loro il comportamento degli assi cranio-facciali che ne determinano

Ho ricordato il comportamento del profilo nasale e degli assi cranio-facciali in quanto sono elementi di interesse zoognostico che influenzano, in ogni razza, un diverso atteggiamento nell'intercettazione degli effluvi odorosi.

Cenni anatomici sul naso e sul suo funzionamento

La parte esterna olfattiva del cane è il tartufo. E' il prolungamento mobile delle fosse nasali. Togliendo, idealmente, il tartufo troviamo che il cane ha due nasi, così come ha due occhi e due orecchie.

Ognuno di questi due nasi è costruito in modo da esaltare al massimo la percezione degli odori. Infatti la narice è provvista, all'entrata, di una cartilagine che crea vortici nella colonna d'aria inspirata, frammista di odori, costringendola in più direzioni verso sporgenze particolari che la convogliano nelle numerose e fitte pieghe che sono disposte in modo tale da ostruire il condotto nasale. L'aria, attraversando questo difficoltoso passaggio, aumenta, per contatto ed attrito, il suo calore. Le particelle odorose, raccolte nell'aria, si troveranno nelle condizioni ottimali per essere meglio percepite da una serie di pieghe dette volute etmoidali, per poi poggiare sul bulbo olfattivo che le decodifica portando informazioni al cervello che le traduce in motivazioni nella ricerca.

Ma altri due importanti elementi concorrono a migliorare le capacità olfattive del cane. Infatti le volute etmoidali sono inumidite da un liquido capace di fissare e sciogliere le particelle

odorose che meglio colpiranno i sensibili centri nervosi olfattivi ed il naso è ricoperto da una mucosa pituitaria particolarmente delicata e sensibile. Lo sviluppo di questa area sensibile è di circa 160 cmq in un cane da pastore, contro i 5 cmq di un uomo. Lo spessore della mucosa pituitaria nel cane è di 0,1 millimetri, nell'uomo raggiunge solo 0,006 millimetri.

Considerazioni pratiche sul meccanismo del fiuto

Il cane, come abbiamo già detto, pensa col naso. Dalla traccia odorosa distingue un animale sano da uno ammalato, un animale tranquillo da uno terrorizzato.

Molti sono i fattori che variano gli stimoli prodotti dalle particelle odorose nel naso del cane: l'età, la fatica, lo stato di salute, le condizioni atmosferiche e del suolo, e tanti altri.

Per la migliore o peggiore intercettazione degli odori, grande importanza deve essere attribuita all'azione del vento, proprio in virtù della teoria dinamica secondo la quale gli odori sono composti da particelle o da speciali vibrazioni che, per un certo periodo, si diffondono nell'atmosfera. Il vento, pertanto, può trascinare le tracce odorose verso il cane favorendolo o danneggiandolo allontanandole. Ha inoltre il potere di affrettare l'evaporazione e quindi anche la conseguente diminuzione, o scomparsa, degli odori.

Il vento può portare gli effluvi direttamente nel naso del cane. I venti freddi, secchi e caldi influiscono anche sulla condizione delle pareti del naso, incidendo positivamente o negativamente sulle sue capacità olfattive.

Il diverso modo di impiegare il senso dell'olfatto ci permette di fare due distinzioni:

cani a teleolfatto la cui più tipica espressione è il pointer.

Essi hanno un modo di porgere il naso al vento alla ricerca delle emanazioni odorose, come noi possiamo scrutare il cielo con un telescopio. Le loro ispirazioni sono profonde per selezionare grandi quantità d'aria nelle quali intercettano le particelle olfattive e trovano tracce di effluvio anche in luoghi dove l'individuo ricercato non ha mai toccato il terreno. Ricercano in modo dinamico e compiono frequenti variazioni di direzione.

cani a megaolfatto le cui più tipiche espressioni sono il segugio e i cani da pista.

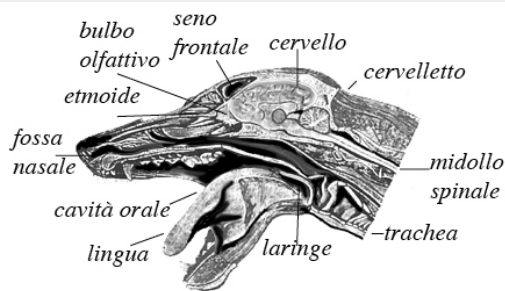
Essi hanno un modo di porgere il naso a terra alla ricerca delle emanazioni odorose, come noi possiamo scrutare piccole cose con un microscopio. Le loro ispirazioni sono brevi ed affrettate, non avendo bisogno di grandi quantità d'aria per selezionare le particelle lasciate sul terreno. Ricercano in maniera più lenta e continua, seguendo una traccia.

Per le motivazioni esposte, i cani a teleolfatto hanno seni frontali molto sviluppati dovendo elaborare grandi masse d'aria, mentre i cani a megaolfatto hanno seni frontali meno sviluppati

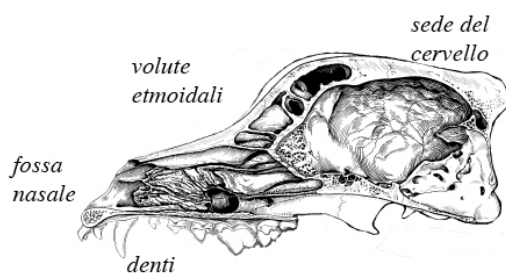


Il figurante utile alla preparazione del cane da ricerca è, invece, un mimo che deve provocare stimoli e non reazioni.

Spaccato della testa



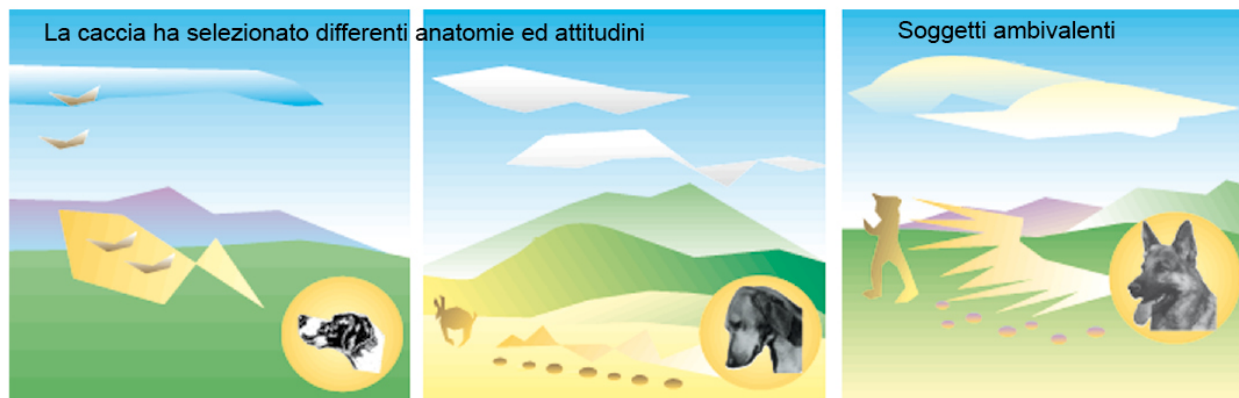
Spaccato del cranio



Il termine “figurante” evoca immagini di provocazione, attacchi alla manica, competitività e combattività. Il figurante utile alla preparazione del cane da ricerca è, invece, un mimo che deve provocare stimoli e non reazioni. Infatti, il suo compito è quello di promuovere fiducia e gratificazione ed aiutarlo nella segnalazione con l'abbaio.

Sarebbe molto lungo descrivere la natura di un simile figurante, ragione per cui mi limito a dare semplici riferimenti della sua funzione. Il suo atteggiamento deve essere tranquillo e soddisfacente. Ricordiamo che, per non stimolare una reazione ostile del cane, non basta avere un comportamento inerte: infatti, per ingenerare la sua diffidenza e la conseguente ostilità, non serve solo una gestualità aggressiva ma, a volte, diviene più efficace anche un semplice sguardo insicuro o provocatorio. In pratica questo tipo di figurante non è uomo generatore di aggressività, ma promotore di stimoli che suscitino l'impatto di un rapporto cordiale, gratificante ed educativo.

Ogni razza ed ogni cane reagiscono a stimoli diversi che vanno preventivamente studiati e conosciuti dal figurante che ne farà memoria nelle fasi mimiche dell'addestramento.



Teleolfatto

Le razze a teleolfatto, la cui più tipica espressione è il pointer, hanno un modo di porgere il naso al vento alla ricerca delle emanazioni odorose, come noi possiamo scrutare il cielo con un telescopio. Sono cani che cacciano prede che volano.

Le loro inspirazioni sono profonde per selezionare grandi quantità d'aria nelle quali intercettano le particelle olfattive e trovano tracce di effluvio anche in luoghi dove l'animale da predare non ha mai toccato terreno. Ricercano in modo dinamico e compiono frequenti variazioni di direzione.

I seni frontali sono molto sviluppati dovendo elaborare grandi masse d'aria. Nel cane a teleolfatto, che lavora di corsa, l'orecchio può divenire elemento di disturbo per cui è piuttosto corto e rigido

Megaolfatto

Le razze a megaolfatto, le cui più tipiche espressioni sono il segugio e i cani da pista, hanno un modo di porgere il naso a terra alla ricerca delle emanazioni odorose, come noi possiamo scrutare piccole cose. Le loro inspirazioni sono brevi ed affrettate, non avendo bisogno di grandi quantità d'aria per selezionare le particelle odorose lasciate sul terreno. Ricercano in maniera più lenta e continua seguendo una traccia.

I seni frontali, per brevi ed affrettate inspirazioni, sono meno sviluppati.

Nel cane a megaolfatto, che lavora in maniera più lenta, l'orecchio, lungo e cadente, diviene uno strumento che collabora ad evitare l'intromissione di odori diversi da quelli raccolti dal terreno.

Olfatto ambivalente

Esistono molte razze, prevalentemente con assi cranio-facciali paralleli, dotate di una costruzione anatomica che consente di fiutare in modo ambivalente: a teleolfatto quando, non avendo una precisa pista, cercano nell'aria agganci odorosi

a megaolfatto quando, rintracciata la pista, ne seguono le emanazioni odorose provenienti dal terreno.

In questi soggetti, in genere, i seni frontali sono mediamente sviluppati e l'orecchio è eretto.



L'immagine esemplifica i 5 principali impieghi del cane da ricerca e scovo. Sono indicate le diverse emanazioni olfattive.

1° impiego - A sinistra notiamo una casa distrutta nella quale è sepolto uno sventurato (ricerca).

2° impiego - Nel prato, un disperso che vaga (pista).

3° impiego - Sulla montagna si è creata una slavina che travolge alcuni alpinisti (scovo).

4° impiego - A destra un ferito disperso nei boschi (scovo).

5° impiego - Al centro un'automobile che trasporta droga (futo).

Le attività del cane da ricerca provengono dall'attitudine alla caccia, a sua volta generate dalla sua ancestrale natura di predatore carnivoro. Il cane a sinistra, un pointer, opera a teleolfatto rintracciando i volatili. Il secondo cane, un segugio, opera a megaolfatto rintracciando la selvaggina di terra.

Due attitudini che si riscontrano durante i diversi tipi di



Il cane ha concluso la ricerca tra le macerie. Il luogo è molto accidentato. Tra queste sconessioni si muove con maggior facilità un cane agile e galoppatore. Il trotto esegue ugualmente il suo lavoro anche se qualche piccolo impaccio nel suo movimento non gli va rimproverato.



Anche in questa immagine il cane ha concluso la sua ricerca, ma questa volta tra la neve di una valanga. L'impegno è sempre forte. In questo ambiente la tempra del cane deve permettergli di superare i disegni del freddo e della neve che offre un modesto appoggio ai suoi piedi.



Il cane sta futando per cercare la droga - ricerca a megaolfatto



Il cane segue una pista col naso a terra - ricerca a megaolfatto